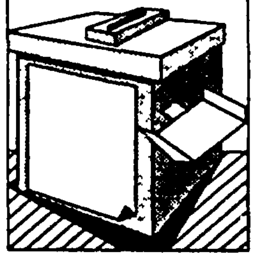


La nuova Italia

Lo Scudocrociato tentenna e per ora non vuole sbilanciarsi
La leader del futuro Partito popolare: «Libertà di scelta»
Parte male il leghista, che è tre punti sotto al Carroccio
«Non sono un politico noto, nè un divo» si consola Mariconda

Venezia lascia la Lega a fare la spalla

Bindi: «Se il filosofo farà una buona giunta, avrà i consensi»

Massimo Cacciari
Pds, Ad, Rif Verdi Prog socialista Rete

Aldo Mariconda
Lega Nord

Giovanni Castellani	Popolari Lega Autonomia	23,4%
Bruno Canella	Msi	2,9%
Augusto Salvadori	Unione dei cittadini	2,6%
Francesco Merlo	Veneto autonomo	1,2%
Paolo Minchillo	Il gruppo	1,1%

È il giorno, paradossalmente, dell'ex Dc. È esclusa dal confronto finale ma il suo elettorato avrà un peso importante nel ballottaggio. Emergono le varie anime: «No a Cacciari, no alla Lega. Invitiamo a votare scheda bianca», dice il segretario veneziano. «Se Cacciari presenterà una buona giunta, prenderà quel che merita», corregge Rosy Bindi. «Certo leghista non sono» precisa l'indipendente Castellani.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. La caccia al consenso è aperta. Ne avrà più bisogno il candidato leghista Aldo Mariconda. Il suo applausometro elettorale, dopo lo spoglio, si ferma al 26,5%: sono più di tre punti sotto la percentuale della Lega, primo partito a Venezia quasi al 30 per cento. «Non sono un politico noto né un divo televisivo», si consola il manager della Lega. Massimo Cacciari alla fine supera agevolmente il 42%. Il «filosofino» antipatico a Bossi piace molto ai suoi concittadini: quasi novantamila consensi. La sua percentuale supera di tre punti la somma della coalizione che lo sostiene.

Pds 20,6%, secondo partito in netto recupero sulle ultime politiche. Rifondazione comunista 6,5%, stabile. Verdi 6%, stabili. Progresso socialista 3,5, nove punti in meno. Rete 1,2. Alleanza democratica 1,4%. Fatti i conti nel tardo pomeriggio, risalta invece la rimonta del terzo big escluso, l'ex rettore di Ca' Foscari Giovanni Castellani, candidato indipendente del «centro»: quasi 50.000 voti, il 23,4. I sondaggi lo davano all'8, gli exit poll sotto il 20. Invece è arrivato a soffiare sul collo di Mariconda. Anche per lui è un successo personale: supera i voti della sua coalizione. Verso il partito popolare – l'ex Dc – arriva al 12,3%, sette punti in meno sulle ultime politiche. I pattisti di Segni sfiorano il 3%. «La tua città», lista di un ex pidiessino diventato assessore con la vecchia giunta Dc-Psi, resta sotto l'2. L'ultimo supporter di Castellani, l'ex sindaco Mario Rigo, supera con la sua «Lega Autonomia Veneta» il 5%.

«Qui il centro ha tenuto meglio che altrove – si consola Castellani – grazie agli aspetti innovativi portati da Segni e Rosy Bindi. Peccato ci siano stati atteggiamenti che hanno frazionato il centro per atteggiamenti personalistici. Proprio non ci voleva». Si riferisce il professore alle liste di altri due candidati sindaco: l'ex assessore Dc Augusto Salvadori (discreto successo soprattutto in centro storico) e l'ex liberale Paolo Minchillo. Con i loro voti forse avrebbe battuto in volata il leghista. «Beh, comunque non la considero una sconfitta». Gli ultimi aspiranti a Cà Farsetti non fanno storia. Il missino Bruno Canella non arriva al 3%. Il leghista dissidente – addirittura di Rovigo – Francesco Merlo strappa un punticino. Merlo è l'unico ad anticipare il proprio atteggiamento nel ballottaggio: inviterà a votare per la Lega, quella vera. Minchillo, Canella, Salvadori rimandano la decisione alle prossime assemblee dei propri gruppi o partiti.

Altrove grande cautela. Mario Rigo, il leghista «autonomo», di sicuro non convoglierà il proprio elettorato su Mariconda. Su Cacciari allora? «Vedremo». Un piccolo giallo si apre invece attorno all'atteggiamento della Dc e dei «pattisti». Pensa al voto dei cattolici democratici – e al buon vicinato con Segni, Rosy Bindi e Castellani – Massimo Cacciari. Sottolinea le «convergenze programmatiche» anche coi popolari. Aldo Mariconda [illegible].

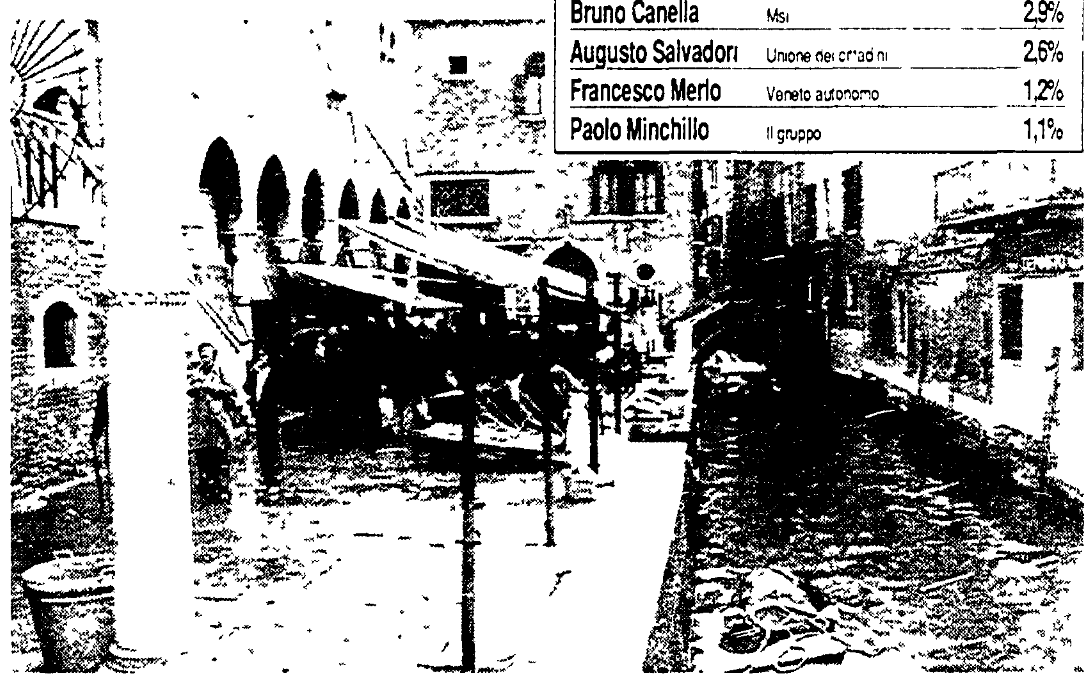
L'ex Dc – che prima del ballottaggio si trasformerà definitivamente in «Partito popolare» – è frastornata ma anche offesa, indispettita, orgogliosa. A metà pomeriggio, reduce da una riunione con Rosy Bindi, il segretario veneziano Marco Agostini annuncia fuoco e fiamme: «Abbiamo deciso di non appoggiare né Mariconda né Cacciari. Non ci va di essere usati come ruote di scorta. Dunque i nostri elettori diano scheda bianca». Lo afferma in perfetta sintonia con Rosy Bindi: «Il nostro è un no ideologico alla Lega, un no politico a Cacciari». Contemporaneamente, pressata dal conduttore di un dibattito al Tg regionale, Rosy Bindi imbocca un'altra strada: «Lasceremo ai nostri elettori libertà di scelta. Se Cacciari presenterà una buona giunta, prenderà quello che merita». Poco prima, ad una domanda sul ballottaggio, il candidato Castellani aveva dato un'altra risposta ancora: «Non tocca a me indicare la preferenza. Certo che io leghista non sono...».

Si stanno agitando varie anime. Comunque non si ripete la situazione di Milano quando la Bindi invitò apertamente a votare Dalla Chiesa nel ballottaggio con Formentini. «Era un quadro differente soprattutto per noi. A Venezia la Dc si è rinnovata, ha tentato aggregazioni nuove. La sua sconfitta non ha origini locali: fra i candidati dc in tutta Italia il nostro è quello che ha ricevuto più consensi. Il nostro progetto politico andrà avanti» assicura orgoglioso Agostini. Ed intanto rimprovera a Cacciari di avere rifiutato un'alleanza vasta con la Dc al posto di Rifondazione. «Troppo tardi chiederci voti adesso». Insomma, per la Dc veneziana Cacciari o Mariconda fa proprio lo stesso? «Si, sono entrambi pericolosi per la città. Mariconda non è poi quel manager che la Lega dice. E Cacciari ha degli alleati: Rifondazione è quanto di più sepolto c'è sul piano ideologico ed internazionale, a Venezia è perfino guidata dal fratello di un brigatista». Altro che colpo basso. Sobbalza incredulo uno dei leader comunisti, Paolo Cacciari, fratello di Massimo: «La Dc è proprio priva di argomenti politici. Spero che non sia la posizione né di Castellani né della Bindi».

Il ballottaggio, in attesa della presentazione entro la settimana delle due squadre di assessori, promette scintille. «Saranno giorni di fuoco, anche se non credo che ci scanneremo sul piano personale» prevede Mariconda. Però è lui, fresco di una telefonata di Bossi, a punzecchiare per primo: «Cacciari è a capo di una coalizione vecchia. Non è una soluzione di tipo polacco che ci porta verso l'Europa». «Questo pseudo nuovo è politichese arcaico» replica il filosofo.

VENEZIA (Definitivi)

LISTE	Comunali 93 %	Comunali 93 S	Politiche 92 %	Comunali 90 %	Comunali 90 S
P.D.S.	20.6		17 1	P.C.I. 23 6	15
Rifondazione	6.5		6 7		
D.C.	—	—	19 1	25 9	17
Verso il Partito Pop.	12.3		—	—	—
P.S.I.	—	—	12 4	17 6	11
Progresso Socialista	3.5		—	—	—
A.D.	1.3		—	—	—
La Rete	1.2		1 6	—	—
Verdi	6.0		5 9	—	—
Lista Verde-Arc.	—	—	—	10 9	7
Verdi Federalisti	—	—	0 8	—	—
Lega Nord	29.9		12 8	—	—
Liga Veneta	—	—	—	3 1	2
Lega Autonomia Ven.	5.1		3 5	—	—
Progressisti Aut.	1.8		—	—	—
Patto Venezia-Mestre	3.0		—	—	—
P.R.I.	—	—	5 3	3 3	2
P.L.I.	—	—	2 6	1 5	—
P.S.D.I.	—	—	2 1	3 2	2
Antiproibizionisti	—	—	—	1 3	—
Lista Pannella	—	—	1 8	—	—
Lista Referendum	—	—	1 1	—	—
M.S.I.	3.4		3 8	3 0	1
Lega Veneto Aut	1.3		—	—	—
Il Gruppo	1.3		—	—	—
Unione Cittadini	2.8		—	—	—
Partito Pensionati	—	—	1 2	—	—
Union Veneto	—	—	0 6	—	—
C.P.A.	—	—	0 6	—	—
Ps D'Az.	—	—	—	4 1	2
D.P.	—	—	—	1 6	1
Altri	—	—	1 0	0 9	—



Cacciari: «Cattolici, votatemi non ci sono più steccati»

Scrive «trenta» sul libretto dello studente di estetica. A se stesso assegna «un ventisei, ventisette». «Trenta e lode se fossi passato al primo turno». La giornata di Massimo Cacciari, la prima del «ballottaggio», inizia con l'analisi del Canto XXVI del *Paradiso* di Dante. Ma subito si parla di Rosy Bindi, che «non è il Papa e non può dire come debbono votare i cattolici», ed anche di Bossi. «Che pagliaccio!»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

VENEZIA. Mille domande davanti a taccuini, microfoni, telecamere, ma una sola lo fa arrabbiare. «Perché non avete fatto un'alleanza più vasta, magari con Rosy Bindi e Segni, e senza Rifondazione comunista? È vero che così ha voluto il Pds?». «Mi fanno arrabbiare – dice Massimo Cacciari – perché il Pds ed io volevamo uno schieramento più ampio. Volevamo unire tutti coloro che hanno dato prova inequivocabile di essere contro l'indecente giunta che da tre anni governa Venezia. Eravamo contro coloro che l'avevano sostenuta. Senza preclusioni ideologiche, perché qui si elegge l'amministrazione di Venezia, non Eltsin. Ma i Popolari di Segni e Rosy Bindi hanno detto no perché con noi c'era Rifondazione comunista. Ma perché? Perché no, hanno risposto, come nella canzone di Jannacci. Dovevo cacciarli fuori quelli di Rifondazione, assieme ai quali ho lavorato tre anni trovando pieno accordo nei fatti, perché sono rossi, brutti e cattivi? Non hanno capito ancora che quando io parlavo di barriere ideologiche cadute parlavo sul serio».

Sottotetto della facoltà di architettura a Cà Badoer. Alle nove del mattino il professor Massimo Cacciari inizia gli esami. Quasi non fa domande. Guarda negli occhi, corregge, precisa. «No, guardi, a Babele non dimenticano di parlare. Dimenticano la forma in quanto lingua. E nel Canto XXI del Paradiso...». Scrive «trenta» sull'ultimo libretto («Mi porti una ricerca scritta, ne discuteremo») e torna nel mondo della politica, per il primo dei quattordici giorni che decideranno il nuovo Doge della Serenissima.

Il filosofo cerca di guardare oltre queste due settimane. «Se l'area cattolica, soprattutto quella di sinistra, comprende che la posizione di centro è fuori dal mondo, ci sono le condizioni per un successo dei progressisti alle prossime elezioni di primavera. Le condizioni ci sono, lo ripeto, bisogna vedere se ci sono le intelligenze per farle fruttare».

Ma tutto è pronto anche per affrontare la «battaglia» con la Lega già nelle prossime ore. «Giovedì presenterò la mia squadra, con qualche straniero. Una squadra corta, con tornanti liberi, tanti attaccanti. Il criterio di scelta è semplice: la gente che entra in giunta deve avere un certificato di autonomia verificata (e passata in giudicato) da ogni richiamo o nostalgia partitocratica». «Certo fare la giunta non sarà facile. Le signorine grandi firme non arrivano facilmente. Come si fa ad ottenere un tecnico bravo, un consulente finanziario o un esperto di architettura con uno stipendio – quello di assessore – di 3.200.000 lire al mese?».

Il filosofo non disdegna di parlare di soldi. «Abbiamo fatto un programma e lo realizzeremo, se la gente con il voto dice di essere con noi. Le privatizzazioni? Ci saranno. Penso a settori come l'illuminazione, i garage, le farmacie, il verde pubblico. Alcune attività saranno dismesse per alleggerire la macchina comunale. Ma non faremo come il governo. Non ci presenteremo ai privati con le mutande in mano a dire: siamo qua. Ma l'ha stabilito il Padreterno che i garage siano in perdita? E che il Comune di Venezia spenda 40 miliardi in luce, gas, acqua ed in affitti pagati carissimi, mentre parte del patrimonio comunale viene a sua volta affittato a zero lire?». Ha un'idea anche per il Casinò municipale. «Dobbiamo sdoppiarlo, con due sedi permanenti. Una delle sedi deve essere raggiungibile in fretta dal giocatore che non vuole vedere nebbia e calli e scorci suggestivi, ma ha fretta di giocare e – io spero – farsi spennare. Le entrate del Casinò debbono raddoppiare».

I prossimi giorni saranno decisivi. «Non sono troppo stanco, ma due settimane di confronto con Mariconda sono disperanti. Non per lui, che è una persona civile, ma perché non è semplice parlare di amministrazione pubblica con chi non ne capisce tanto. Qualcosa però ha imparato. Non so se riuscirò a prendere anche qualche voto leghista. Se è fatto solo di protesta, per mandare, come diciamo noi, tutti a ramengo, sarà difficile scalfire lo zoccolo. Se non è solo protesta, qualche voto posso ottenerlo ragionando, spiegando il nostro programma».

Ripete l'invito a Rosy Bindi, alla sinistra dc, ai «pattisti», ad appoggiare la lista dei progressisti. Da Rosy Bindi arriva una prima risposta: «I cattolici votino secondo coscienza». «La Bindi non è il Papa» commenta Cacciari. «Io l'invito l'ho rivolto [illegible] non ai cattolici in quanto tali». Arriva notizia di un secondo invito della Bindi, più morbido: «Se Cacciari presenterà una buona giunta, si prenderà i voti che si merita».

Dura – e del tutto nervosa – è la polemica con il leader della Lega, Umberto Bossi, gentiluomo di Varese che [illegible] che Cacciari ha vissuto scopando e bevendo e ora si vuol rovinare facendo il sindaco, perché deve lavorare. Il professore [illegible] cronisti in calle della Pissa, proprio sotto la sede e le bandiere della Lega – non ride. «Che pagliaccio. Non scendo a questo livello di trivialità. [illegible] Bossi». [illegible] «preparare la squadra [illegible]. Il linguaggio è duro [illegible] usare la ragione [illegible] speranza che si smetta di dire "questo è di destra, di centro, di sinistra" [illegible] questo è intelligente, questo è mediocre. La gente potrebbe capire meglio e decidere di conseguenza».

VARESE (definitivi)

LISTE	Provinciali 93 %	Provinciali 93 S	Politiche 92 %	Provinciali 90 %	Provinciali 90 S
D.C.	15.3		22 7	27 8	11
P.D.S.	9.8		9 6	PCI 16 7	6
Rifondazione	5.1		4 6		
Verdi	4.5		3 4	5 8	2
La Rete	2.2		1 6	—	—
Lega Nord	49.3		29 5	21 9	8
Lega Alp. Lumbarda	7.3		—	—	—
A.D.	3.4		—	—	—
P.S.I.	—	—	12 7	14 2	5
M.S.I.	—	—	3 5	2 8	1
P.R.I.	—	—	3 2	2 6	1
P.L.I.	—	—	2 4	1 5	—
P.S.D.I.	—	—	1 5	2 1	1
Patto Italia Nuova	3.1		—	—	—
Antiproibizionisti	—	—	1 1	—	—
Lista Pannella	—	—	1 2	—	—
Lista Referendum	—	—	0 8	—	—
Lega casal. pens.	—	—	1 8	—	—
D.P.	—	—	—	1 0	—
Federal. Pens.-U.V.	—	—	0 2	—	—
Pensionati	—	—	1 1	1 8	1
C.P.A.	—	—	0 2	—	—
Mov. Med. Merid.	—	—	—	0 7	—

GENOVA (definitivi)

LISTE	Provinciali 93 %	Provinciali 93 S	Politiche 92 %	Provinciali 90 %	Provinciali 90 S.
Lega Nord	29.4		14 4	6 6	2
D.C.	—	—	20 0	24 1	9
P.D.S.	23.3		20 1	PCI 29 7	11
Rifondazione	9.3		7 4		
Verdi	3.8		3 7	6 3	2
La Rete	1.7		1 2	—	—
Popolari Provincia	8.7		—	—	—
P.S.I.	—	—	10 9	13 1	5
Rinn. Socialista	3.2				
Patto solidarietà	1.9				
M.S.I.	5.8		4 4	3 8	1
P.R.I.	—	—	5 5	3 8	1
P.L.I.	—	—	3 7	4 1	1
P.S.D.I.	—	—	1 7	2 0	1
Unione di Centro	1.9		—	—	—
Antiproibizionisti	—	—	—	1 6	1
Lista Pannella	2.4		1 7	—	—
Lista Referendum	—		0 9	—	—
Alleanza Provincia	6.0		—	—	—
Lega Casal Pens.	—	—	1 4	—	—
D.P.	—	—	—	1 1	—
Pens. U.V.-Lega Lig	0.8		—	—	—
Pensionati	1.8		—	—	—

LA SPEZIA (definitivi)

LISTE	Provinciali 93 %	Provinciali 93 S	Politiche 92 %	Provinciali 92 %	Provinciali 92 S
P.D.S.	27.8		24 0	24 5	6
Rifondazione	10.5		8 7	9 8	2
Verdi	4.0		3 5	4 3	1
La Rete	—	—	0 9	2 2	1
Alleanza La Spezia	4.7		—	—	—
D.C.	—	—	23 8	18 3	5
Popolari	14.3		—	—	—
Lega Nord	20.7		8 2	14 2	4
Lavoro e sviluppo	7.8				
P.S.I.	—	—	11 9	7 8	2
M.S.I.	6.4		4 4	4 5	1
P.R.I.	—	—	4 6	4 5	1
P.L.I.	—	—	1 8	2 2	—
P.S.D.I.	—	—	2 7	2 6	—
Lista Pannella	—	—	1 0	—	—
Lista Referendum	—	—	0 7	—	—
Lega Ligure	—	—	—	0 1	—
La Lega Casal. Pens.	—	—	1 8	—	—
Federal Pens.-U.V.	—	—	0 1	—	—
Pensionati	—	—	—	0 7	—
Partito pensionati	3.8		1 1	—	—
Part. naz. pens.	—	—	—	1 4	—
Europa 2000	—	—	0 1	—	—
C.P.A.	—	—	1 5	—	—